

5. PROSPETTIVE PER LE ESPORTAZIONI DEL VENETO IN UN CONTESTO INTERNAZIONALE PIÙ VOLATILE*



5.1 Introduzione

Le esportazioni italiane di beni sono cresciute del 5 per cento nel corso dei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2014¹, registrando il ritmo di crescita più elevato dal primo semestre del 2011. Molto meglio sta facendo il Veneto: la regione Nord-orientale ha registrato una crescita tendenziale del 7,3 per cento tra gennaio e giugno 2015 (Graf. 5.1). Emerge quindi un'accelerazione rispetto a quanto osservato nella prima parte del 2014 (+2,7%). Questo andamento è persino migliore nei dati dei distretti industriali: trainato in particolare dal sistema moda, il Veneto ha mostrato un aumento del proprio export distrettuale del 9,4 per cento (+5% il dato dei distretti per l'intera Italia)². Molto favorevole è, infatti, la tendenza del primo semestre per la concia di Arzignano, l'occhialeria di Belluno (*infra* per il "caso di studio Marcolin"), l'oreficeria di Vicenza, il tessile e abbigliamento di Vicenza e Treviso³.

In base a una semplice scomposizione settoriale, la struttura esportativa del Veneto ha evidenziato alcune differenze con quella italiana. Se da un lato è molto superiore il peso dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (17,7% del totale, rispetto all'11,8% italiano) e dei prodotti delle altre attività manifatturiere⁴ (13,9% del totale e il 5,7% italiano), dall'altro hanno una quota minore i mezzi di trasporto e i prodotti chimico-farmaceutici (Graf. 5.2 e Graf. 5.3).

In termini di destinazioni non si è registrata invece alcuna differenza sostanziale tra le esportazioni italiane e quelle venete. Oltre il 50 per cento delle vendite è orientato ai Paesi appartenenti all'Unione Europea⁵ (il 40% all'Area Euro) e la Germania è il primo mercato. Fuori dall'Unione Europea la domanda dagli Stati Uniti è crescente mentre la Russia rappresenta, tra gli sbocchi più importanti, il più difficile da approcciare. Questi risultati consentono, con le dovute cautele, di generalizzare per il Veneto le analisi che nel corso degli ultimi mesi sono state effettuate da SACE sui mercati che domandano prodotti italiani.

* A cura di Stefano Gorissen e Alessandro Terzulli, Studi Economici di SACE, con il contributo della Sede Territoriale Nord Est di Venezia.

¹ A livello nazionale le rilevazioni sul commercio con l'estero diffuse dall'Istat sono disponibili fino al mese di agosto (e non soltanto i primi due trimestri, come a livello regionale). Gli ultimi dati indicano però un rallentamento delle esportazioni italiane di beni: tra gennaio e agosto l'export del nostro Paese è cresciuto del 4,8 per cento e ci attendiamo un ulteriore rallentamento nel corso dell'ultima parte dell'anno a causa di una decelerazione del commercio mondiale.

² Intesa Sanpaolo (2015), *Monitor dei Distretti*, settembre.

³ I distretti industriali del Veneto potrebbero beneficiare di un ulteriore supporto grazie agli specifici finanziamenti regionali (per un importo complessivo di 6 milioni 150 mila euro), in base alla nuova legge in materia (L. n. 13/2014).

⁴ Tra questi sono inclusi gli strumenti e le forniture mediche, i mobili e la gioielleria.

⁵ Si osserva una riduzione del peso dell'Unione Europea negli ultimi anni, a dimostrazione della capacità delle imprese di cercare le opportunità offerte dai Paesi emergenti e dagli Stati Uniti (Fondazione Nord Est, Nord Est 2015, gennaio).

Grafico 5.1 - Italia e Veneto. Andamento delle esportazioni totali e nei distretti industriali (variazioni tendenziali). Primo semestre 2015

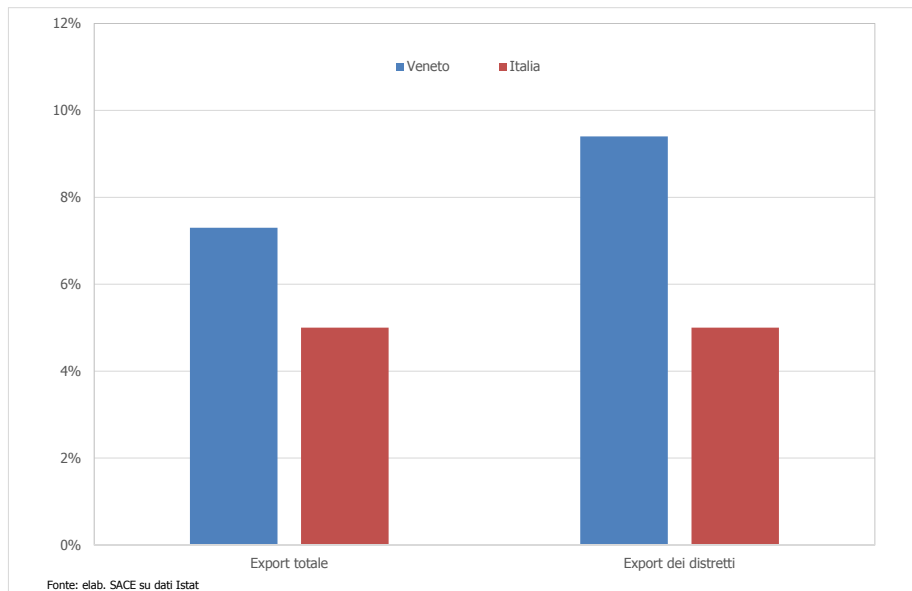


Grafico 5.2 - Italia. Composizione settoriale delle esportazioni (valori percentuali). Anno 2014

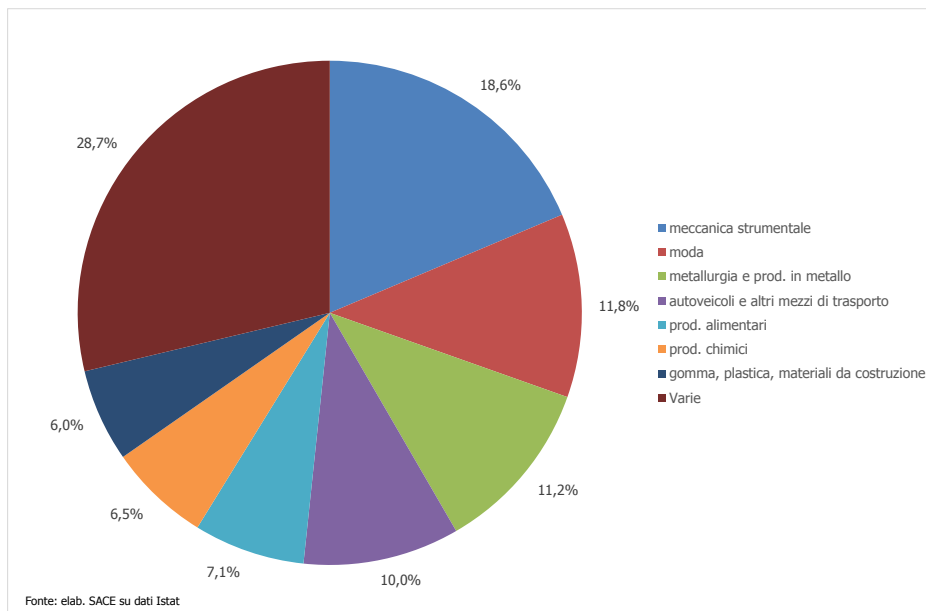
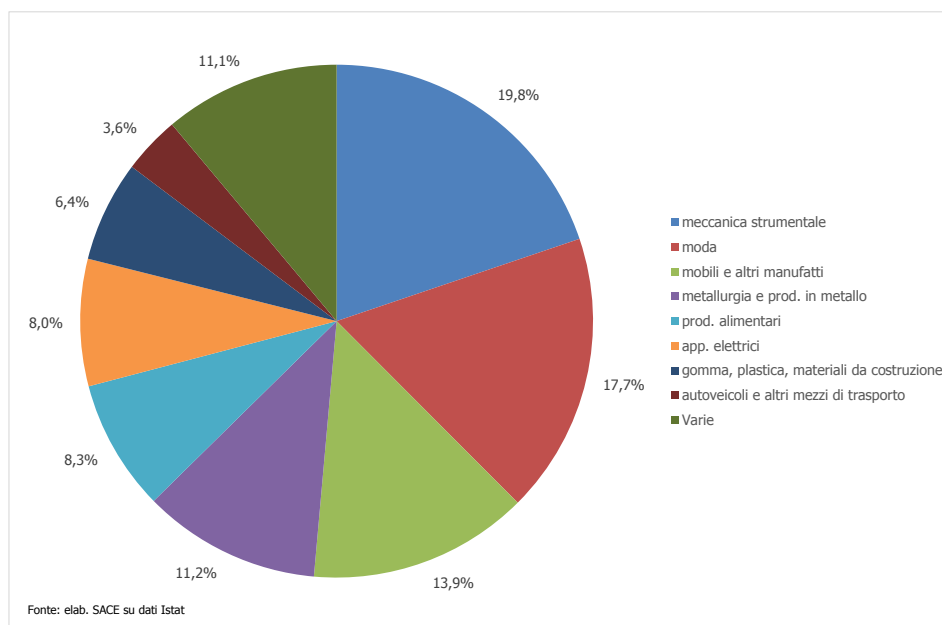


Grafico 5.3 - Veneto. Composizione settoriale delle esportazioni (valori percentuali). Anno 2014

5.2 Prospettive per l'export veneto di beni

Ogni anno SACE realizza le previsioni per l'export italiano⁶. Per il 2015 ci attendiamo un'accelerazione, con un tasso quasi doppio rispetto a quello dell'anno precedente (+3,9% rispetto al +2%). Anche per il 2016 la dinamica sarà positiva, le esportazioni dovrebbero crescere del 4,6 per cento.

Le ipotesi sottostanti tale quadro previsivo scontano in parte l'abbassamento del potenziale della domanda globale che si è osservato già dagli anni successivi alla crisi finanziaria globale. Se in media tra il 2000 e il 2007 il commercio internazionale reale è cresciuto del 7,3 per cento, i dati ufficiali e le previsioni⁷ indicano una riduzione di oltre 3 punti percentuali nel periodo 2011-2016 (4%). Lo scenario macroeconomico si basa su una ripresa decisa degli Stati Uniti e del Regno Unito e su un miglioramento delle prospettive per l'Area Euro. Questi effetti positivi sono parzialmente compensati dal rallentamento del Giappone e di diverse economie emergenti (come la Cina) e dalla recessione russa. I prezzi più bassi del petrolio (sotto la soglia dei 100 dollari statunitensi al barile almeno fino a fine 2016), il deprezzamento del tasso di cambio con il dollaro (pur rimanendo abbastanza conservativi, con un tasso di cambio intorno a 1,2 dollari statunitensi per euro) e il deprezzamento del tasso di cambio effettivo reale italiano⁸ avranno un impatto positivo per le esportazioni italiane e del Veneto.

⁶ SACE (2015), *RE-start - Rapporto Export 2015-2018*, maggio.

⁷ Oxford Economics, febbraio 2015.

⁸ Tiene conto anche dell'inflazione e misura la competitività del nostro Paese rispetto ad altre economie.

Tra i principali raggruppamenti di beni considerati da SACE, un ruolo di primo piano spetta ai prodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Questi beni, che rappresentano quasi il 10 per cento dell'export veneto, cresceranno in media del 5,3 per cento tra quest'anno e il prossimo grazie soprattutto ai Paesi europei, al Nord America e all'Estremo Oriente (in particolare Corea del Sud e Singapore). Per i beni di consumo (come i prodotti della moda e i mobili) la domanda globale non sarà rivolta soltanto all'alto di gamma, ma anche ai beni di fascia medio-alta, che hanno mostrato una buona capacità di tenuta anche nel periodo di crisi. L'aumento dei consumatori a livello mondiale, stimati in 465 milioni nel 2021⁹, rientra senz'altro tra gli elementi di traino. La domanda, che spingerà questi beni intorno al 4,5 per cento nel biennio 2015-16, proverrà principalmente da Stati Uniti, Cina, Unione Europea (Belgio, Germania, Irlanda e Regno Unito) e Medio Oriente.

I beni intermedi, dopo l'andamento positivo atteso per il 2015 (+4,7%), rallenteranno lievemente l'anno prossimo (+3,6%). La loro performance è molto eterogenea: mentre i comparti della gomma e plastica e della chimica registreranno risultati migliori sui mercati esteri, non altrettanto bene farà l'industria estrattiva a causa dell'incertezza legata alla ripresa europea e del calo dei prezzi delle materie prime. I beni di investimento, rappresentati da macchinari e strumenti medicali, mezzi di trasporto e apparecchi elettrici, sono un raggruppamento "core" per l'export italiano e veneto di beni e cresceranno più moderatamente nel breve periodo (+3,9% nel biennio) per accelerare successivamente.

Non a caso le destinazioni saranno quei Paesi con una performance economica in rafforzamento, dove gli investimenti delle imprese sono ripartiti (come Stati Uniti e Regno Unito), o quei Paesi che stanno investendo per sopperire a mancanze strutturali, come diverse economie africane (Algeria, Egitto e Nigeria).

5.3 Cambia lo scenario, cambiano le prospettive?

Le turbolenze finanziarie in Cina hanno movimentato l'estate in tutto il mondo generando forti preoccupazioni. La bolla azionaria cinese (la terza in sei anni, questa volta di natura finanziaria) ha "alzato il velo" sulla tenuta dell'economia reale degli altri mercati emergenti e sulla loro domanda di beni e servizi. Occorre però evidenziare che tra i primi venti mercati emergenti di destinazione dell'export italiano non tutti sono effettivamente vulnerabili a shock esogeni. Arabia Saudita, Cina¹⁰, Emirati Arabi Uniti e Polonia, che rappresentano circa il 25 per cento dell'export veneto verso i mercati emergenti, sono destinazioni su cui continuare a puntare viste le brillanti prospettive economiche, al netto delle fluttuazioni congiunturali. Al contrario, ci vuole una maggiore cautela nell'approcciare Paesi come Argentina, Brasile, Russia¹¹, Sudafrica e Turchia, che sembrerebbero trovarsi meno al riparo dalle turbolenze¹².

⁹ Bcg-Fondazione Altgamma (2015), *True Luxury Global Consumer Insight*, gennaio.

¹⁰ A conferma del giudizio positivo sul Paese le rilevazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia mostrano un, seppur lieve, aumento delle valutazioni positive per il 2016 (Banca d'Italia (2015), *Economie regionali – L'economia del Veneto*, novembre).

¹¹ Le tensioni geopolitiche e le difficoltà economiche del Paese sono "costate" al Veneto, solo nei primi sei mesi del 2015, oltre 250 milioni di euro (1,3 miliardi all'Italia).

¹² SACE (2015), *Quant'è profonda la tana del Bianconiglio?*, Focus On, settembre.

¹³ Oxford Economics (2015), *Scenario "China hard landing"*, ottobre. La probabilità di accadimento di questo scenario è stimata intorno al 10 per cento.

Ma cosa succederebbe alle esportazioni italiane se il rallentamento dell'economia cinese, dovuto al cambiamento strutturale verso un modello di sviluppo di medio-lungo periodo più concentrato sui consumi e sui servizi, dovesse essere più accentuato? In uno scenario¹³ in cui il Gigante Asiatico non riuscirà a centrare nel 2016 il target di crescita di almeno il 6,5 per cento¹⁴, ma registrerà un aumento del prodotto di "appena" il 2 per cento, le importazioni in valore cinesi dal mondo crollerebbero dell'11 per cento. L'impatto sulle esportazioni italiane di beni sarebbe di 3 punti percentuali, sia per la minore domanda della prima economia mondiale, sia per gli effetti secondari sulle altre economie e sul commercio mondiale. Il rallentamento di Pechino deriverebbe dalla riduzione degli investimenti del 3 per cento: i prodotti veneti più colpiti saranno quindi i macchinari (484 milioni l'export nel 2014 nel Paese). Questo trend negativo in parte si è già registrato nella prima metà dell'anno in corso a causa della minore crescita, con una contrazione dell'export di meccanica strumentale del 4,5 per cento, in particolare nelle macchine per impieghi speciali (-15,7%)¹⁵. Il Veneto è la quarta regione italiana per esportazioni verso la Cina (1,4 miliardi di euro, pari al 13% dell'export italiano): dopo la performance negativa dell'anno corso (-6%) ha perso però due posizioni in favore di Piemonte ed Emilia-Romagna. Il cambiamento dell'economia del dragone verso maggiori consumi e la crescita della classe media potrebbero rappresentare un volano per l'export della regione, in particolare per il tessile e abbigliamento, mobili, gioielli e prodotti alimentari.

Un'altra nota dolente per le esportazioni venete potrebbe venire dalla crisi del settore automobilistico, tedesco in prima battuta, europeo in senso più ampio. Nel 2014 il Veneto ha esportato in Germania oltre 270 milioni di euro in parti e accessori per autoveicoli e motori (quasi 477 in tutta l'Eurozona), diretti verso la catena produttiva automobilistica che ora rischia, a causa degli scandali, di subire un forte impatto negativo. Tuttavia, è ancora presto per stimarne l'effetto¹⁶.

Ma non sono tutte negative le notizie. Per il 2016 si attende il raggiungimento del cosiddetto *Implementation day*, data in cui l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica dovrà convalidare l'attuazione da parte iraniana delle misure concordate con Unione Europea e Usa a luglio scorso. *L'Implementation day* renderà efficaci i processi di rimozione delle sanzioni contro l'Iran. Il ritiro delle sanzioni in vigore potrebbe portare a un incremento dell'export italiano nel Paese di quasi 3 miliardi di euro¹⁷. La riapertura delle attività nel Paese vedrebbe il Veneto partire da una posizione di favore, essendo la terza regione italiana per export nella Repubblica islamica (nel 2014 l'export è stato di 160 milioni, pari al 14% di quello complessivo italiano¹⁸).

¹³ Oxford Economics (2015), Scenario "China hard landing", ottobre. La probabilità di accadimento di questo scenario è stimata intorno al 10 per cento.

¹⁴ Tasso minimo stabilito dal 13esimo Piano nazionale per lo sviluppo economico e sociale della Cina 2016-2020.

¹⁵ Questa categoria include le macchine per la metallurgia, da miniera, cava e cantiere, per l'industria alimentare, del tessile, della carta, delle materie plastiche e della gomma.

¹⁶ Non dovrebbe esserci un impatto significativo sull'export del Veneto secondo la Banca d'Italia (novembre 2015).

¹⁷ SACE (2015), *Iran, alla rincorsa del tempo perduto*, Focus On, luglio.

¹⁸ I dati Istat mostrano che quasi il 60 per cento dell'export verso il Paese è in macchinari. Seguono gli apparecchi elettrici e i prodotti in metallo (circa il 10% a testa).

¹⁹ Centro studi Confindustria (2015), *Scenari industriali n.6*, novembre.

5.4 Principali opportunità per gli esportatori veneti: una bussola pratica

Per una regione caratterizzata da un'elevata dinamicità, da un tessuto produttivo eterogeneo e dall'elevata vocazione manifatturiera¹⁹ le opportunità sono molte, tutte però richiedono la preparazione di un progetto per l'internazionalizzazione. Nel progetto è necessario valutare i clienti finali, la promozione che si intende svolgere nel Paese, i canali di distribuzione che si hanno a disposizione e quale sia il modo migliore per penetrare il mercato. Il progetto deve essere coerente con i mezzi e la dimensione dell'impresa, considerando però che entrambe le voci non rappresentano degli ostacoli insormontabili con i giusti alleati.

Per individuare le principali opportunità, SACE ha introdotto un nuovo indice: l'Export Opportunity Index²⁰. Ventuno Paesi, che rappresentano il 56,4 per cento dell'export veneto, ricoprono le prime dieci posizioni (Tab. 5.1). In generale, si osserva un mutamento rispetto alle dinamiche del passato. Non esistono più delle "sigle" (es. BRIC, NEXT11) che descrivano le destinazioni più promettenti perché le opportunità sono trasversali.

Tabella 5.1 - Italia. Prime dieci posizioni dell'Export Opportunity Index

Ranking	Paese	Score finale	Peso sull'export veneto 2014
1	ARABIA SAUDITA	85	0,8
2	REGNO UNITO	79	5,4
3	EMIRATI ARABI UNITI	78	1,4
	GERMANIA	78	13,5
4	BELGIO	77	2,1
5	ALGERIA	76	0,7
6	COREA DEL SUD	75	0,7
	QATAR	74	0,2
7	AUSTRALIA	74	0,9
	PAESI BASSI	74	2,2
	CINA	74	2,5
8	STATI UNITI D'AMERICA	72	7,3
	INDONESIA	71	0,3
9	INDIA	71	0,8
	NORVEGIA	71	0,6
	SINGAPORE	70	0,4
	TURCHIA	70	1,7
10	SPAGNA	70	4,1
	MAROCCO	70	0,3
	FRANCIA	70	9,8
	SLOVACCHIA, REPUBBLICA	70	0,8

Fonte: SACE

²⁰ È l'indice elaborato da SACE che misura le opportunità dell'export italiano nel Paese selezionato. È calcolato su una scala da 0 a 100, dove 100 rappresenta la massima opportunità. Il dato è presente nell'Export Map, il nuovo strumento interattivo disponibile sul sito www.sace.it.

²¹ Il trend positivo si conferma nei primi 6 mesi dell'anno. L'export veneto verso gli Stati Uniti è cresciuto del 23,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014, quello verso il Regno Unito del 17,7 per cento.

²² È necessario, però, superare il problema della ricezione del cliente finale e dell'inserimento nella grande distribuzione nei Paesi esteri (si veda, tra gli altri lavori, Fondazione Nord Est (2015), Food in Italy: la lezione del cibo, maggio).

Dovendo fare una selezione in termini di Paesi, ci sono importanti economie avanzate che già oggi rappresentano destinazioni rilevanti per l'export veneto ma che vanno presidiate. Sicuramente i primi 3 mercati: Germania (score 78 nell'Export Opportunity Index), Francia (70) e Stati Uniti (72). In particolare gli Usa e il Regno Unito (rispettivamente terzo e quarto mercato di destinazione, in crescita del 12,4% e dell'11,8% nel 2014), vista la solidità della loro crescita economica, sono tra le migliori opportunità²¹. In questi mercati, oltre ai beni di investimento (per esempio i macchinari, in particolare utensili, i mezzi di trasporto e la strumentazione ottica ed elettronica), anche la domanda per prodotti agroalimentari²² e in gomma e plastica sarà in significativo aumento.

Tra i mercati emergenti, la Polonia (punteggio 68, come la Repubblica Ceca) è sicuramente una destinazione privilegiata, seguita da Emirati Arabi e Arabia Saudita. In particolare in queste due ultime economie, i beni di consumo, specialmente l'abbigliamento e i gioielli, troveranno una forte domanda. Su Varsavia, invece, oltre alle imprese della moda, dovrebbero puntare le imprese che producono macchinari e apparecchi elettrici, elettronici e ottici.

5.5 Strumenti assicurativo-finanziari per l'internazionalizzazione: il caso di studio Marcolin

Marcolin S.p.A., storica azienda con sede a Longarone in provincia di Belluno, nel cuore del distretto italiano dell'occhialeria, è il terzo gruppo mondiale nel settore. Si occupa di disegnare, realizzare e distribuire prodotti *eyewear* e si distingue per l'alta qualità dei prodotti, le competenze stilistiche, le capacità realizzative e l'attenzione ai dettagli. Nel 2014 il gruppo Marcolin ha venduto nel mondo circa 15 milioni di occhiali, realizzando un fatturato superiore ai 360 milioni di euro. I ricavi sono originati principalmente in Usa ed in Europa (in particolare Francia e Italia), che insieme incidono per circa il 75 per cento.

Alla fine del 2013 l'azienda ha fatto un importante passo verso lo sviluppo internazionale rilevando il controllo di Viva International, un gruppo annoverato tra i più importanti operatori del settore negli Stati Uniti, dove vantava una forte presenza in particolare nel comparto "vista". Viva International, con sede nel New Jersey (e filiali anche a New York e Miami), commercializzava 8,5 milioni di occhiali, di cui il 55 per cento negli Stati Uniti. Insieme a Viva International, oggi il gruppo Marcolin conta complessivamente circa 1.700 dipendenti (di cui circa 500 afferenti al gruppo americano), a cui si aggiunge una rete di agenti indipendenti capillare e ben collaudata. L'azienda bellunese vanta un portafoglio di licenze di tutto rispetto, con un ottimo bilanciamento nei segmenti Luxury e Diffusion, sia nel comparto uomo che donna, ed un buon equilibrio nei settori "vista" e "sole". È posizionato nel segmento Luxury con alcuni dei marchi più ricercati del fashion system, tra cui Tom Ford, Tod's, Balenciaga, Roberto Cavalli, Montblanc ed i più recenti Zegna, Pucci e Moncler, nonché in quello Diffusion con i marchi Diesel, Swarovski, DSquared2, Just Cavalli, Timberland, Cover Girl, Kenneth Cole New York, Kenneth Cole Reaction. Con l'acquisizione di Viva International si sono aggiunti al portafoglio i marchi Guess, Guess by Marciano, Gant, Harley Davidson, oltre ad altri marchi dedicati specificatamente al mercato statunitense. Tra i marchi di proprietà si annoverano WEB e National, e lo storico Marcolin.

Dal 2014 SACE ha affiancato Marcolin nell'implementazione della strategia di espansione del gruppo verso i mercati esteri con alcuni degli strumenti creati a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. In particolare, SACE ha garantito alcuni finanziamenti erogati dal sistema bancario, finalizzati sia alla ristrutturazione e all'ampliamento di impianti produttivi in Italia, sia alla costituzione di nuove branch commerciali in Cina ed in Russia in partnership con soci locali. Per quanto riguarda gli investimenti all'estero della società, SACE ha anche assicurato l'apporto di capitale relativo alla creazione delle suddette branch contro i rischi politici quali esproprio e nazionalizzazione, restrizioni valutarie, guerra e disordini civili. Grazie alle coperture di SACE, Marcolin migliorerà la gestione dei rischi a beneficio delle valutazioni di performance da parte degli stakeholder. Ad oggi infatti la complessità del business internazionale non può prescindere da una analisi accurata degli elementi critici che possono causare perdite inattese. Con la copertura degli investimenti la società potrà concentrarsi sullo sviluppo dei mercati strategici senza preoccuparsi per eventuali rischi di natura politica.

Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2015), *L'economia del Veneto, Economie regionali*, novembre, pp. 7-8.
Bcg-Fondazione Altagamma (2015), *True Luxury Global Consumer Insight*, gennaio.
Centro studi Confindustria (2015), *Scenari industriali n.6*, novembre, pp. 57-59.
Intesa Sanpaolo (2015), *Monitor dei Distretti*, settembre.
Oxford Economics (2015), *Scenario "China hard landing"*, ottobre.
S. Micelli (2015), *Il Nord Est alla prova della discontinuità*, in Nord Est 2015, Fondazione Nord Est, gennaio.
SACE (2015), *Iran, alla rincorsa del tempo perduto*, Focus On, luglio.
SACE (2015), *Quant'è profonda la tana del Bianconiglio?*, Focus On, settembre.
SACE (2015), *RE-start - Rapporto Export 2015-2018*, maggio.

